

ECONOMIA

JUVE

TORO

SPORT

CALCIO GIOVANILE

CULTURA

TEMPO LIBERO

METEO

PIEMONTE

VIDEO



Wu Ming e gli Ufo su Piemonte e Lunigiana: «Dobbiamo tener d'occhio il cielo, lì nasce la rivoluzione»

di Luca Castelli

Intervista al collettivo: nuovo romanzo, «Ufo78», dopo 16 anni. «Aderiamo al motto di Philip Lacroix in Manituana: quando tutto si muove veloce, impara a essere lento»



Si scrive Quarzerone, ma si potrebbe pronunciare Musinè. Il monte valsusino — con il suo carico di miti e misteri — è tra le fonti d'ispirazione della montagna immaginaria della Lunigiana protagonista di **Ufo 78** (Einaudi), l'ultimo romanzo di Wu Ming.

Non l'unica influenza piemontese in un libro in cui si intrecciano molti fili: gli avvistamenti di dischi volanti, il sequestro di Aldo Moro, la scomparsa di due ragazzi, la diffusione dell'eroina. Wu Ming 1 lo presenterà oggi, venerdì, a Piossasco alla Biblioteca Nuto Revelli (ore 18) e domani a Torino alla Biblioteca Civica Centrale (ore 16) e allo Spazio Neruda (ore 21).

«Il primo nocciolo di Ufo 78 risale al 2006 e comprendeva già un personaggio ispirato allo scrittore Peter Kolosimo e l'ambientazione durante il caso Moro», dice Wu Ming 1. «Nasceva da una chiacchierata con Giuseppe Genna sulla nostra infanzia negli anni 70, un decennio che oggi è appiattito sugli anni di piombo ma che noi ricordiamo per la dimensione meravigliosa. Nel 2018 abbiamo ripreso il progetto e lo abbiamo completato nel 2022».

Sedici anni. È il vostro record di gestazione per un libro?

«Una delle più lunghe, ma in generale aderiamo al motto di Philip Lacroix in



Paolo Verri intervista Carlo Ratti: «Ecco le quattordici città che disegnano il futuro»
[Video](#)

Chiacchierata con l'architetto sul nuovo libro «Urbanità»

LA PRIMA PAGINA DI OGGI

È possibile esser lenti nell'era dei social? Voi come fate?

«Non siamo sui social. Usavamo Twitter, ma siamo usciti tre anni fa. Chi sta sui social scrive peggio. Se passi le giornate a litigare su Facebook, quando lo scrivi un libro? E come fai a scriverlo bene, se ogni dieci minuti ti vien voglia di controllare se un tizio ha risposto a una polemica?».

Il centro dell'azione di Ufo 78 è in Lunigiana, tra Liguria e Toscana. Ma dentro c'è anche tanto Piemonte: i personaggi torinesi, il Quarzerone che sembra un Musinè degli Appennini, la comunità Thanur che fa rima con Damanhur.

«Negli anni 70, Torino era la capitale dei misteri. Ancora oggi è la città in Italia dove trovi più ufologi, occultisti, illusionisti. Uno di questi, Mariano Tomatis, sarà domani alla Biblioteca Civica. Quella tra Thanur e Damanhur è solo un'assonanza: come comunità freakettona che diventa centro di recupero, Thanur è più ispirata alla siciliana Saman. Mentre il Musinè ha davvero ispirato il Quarzerone».

Perché non avete ambientato il romanzo direttamente lì?

«Perché avremmo dovuto fare lo slalom tra le storie e le leggende che lo riguardano. Inoltre, ci piace trasformare la periferia in centro e viceversa. La Lunigiana, una terra di confine, è diventata il centro. Mentre Torino e Roma sono la periferia».

X Files ripeteva che «la verità è là fuori». Tra Aldo Moro, i ragazzi scomparsi e le luci in cielo, in Ufo 78 sembra tutto più complicato. Vien quasi da pensare che non esista «la» verità.

«Perché ce ne sono tante. Una vicenda può avere una verità giudiziaria, legata a una sentenza. Anni dopo, può emergere una verità storica che, in base a fonti certe, smentisce la verità giudiziaria. E poi magari uno scrittore decide di rivisitare la storia, scavando nelle motivazioni delle persone e trovando spiegazioni che non coincidono con le prime due verità: questa è la verità poetica, letteraria. X Files ha semplificato tutto e ha avuto un'influenza enorme, spingendo le persone a concentrarsi solo sull'idea che la verità sia sempre nascosta dietro qualcosa. A volte è vero, ma il messaggio ha contribuito ad alimentare i complottismi».

Nel frattempo, durante la pandemia, gli avvistamenti di ufo sono tornati ad aumentare.

«Quando ci si sente reclusi, angosciati, impauriti si tende sempre a guardare il cielo e nei lockdown c'era molto tempo per farlo. È un atto liberatorio, da lì sono partite tutte le rivoluzioni. La stessa parola "rivoluzione" nasce dall'osservazione del cielo e del movimento degli astri».

Dovremmo farlo più spesso?

«Sì, anche per tenerlo sotto controllo. Ormai pure il cielo è stato colonizzato dal capitalismo. L'anno scorso molti "avvistamenti" riguardarono i satelliti della Starlink: Elon Musk li aveva lanciati assieme e la gente aveva scambiato quella ghirlanda luminosa per degli ufo».

Su Instagram

Siamo anche su Instagram, seguici:

<https://www.instagram.com/corriere.torino?hl=it>

La newsletter del Corriere Torino

Stato and Newsletter del Corriere Torino. Arriva tutti i giorni direttamente
nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta [cliccare qui](#)

13 gennaio 2023 (modifica il 13 gennaio 2023 | 09:42)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Servizi | Scrivi | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità :

CAIRO RCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132

Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 |

R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

